

Le litanie dolenti dei Cinquestelle molisani

È da un po' di giorni che i Cinquestelle molisani, invece di occuparsi della crisi della maggioranza, si lamentano e accusano i molisani.

Secondo i Cinquestelle nostrani (poi spiegheremo la specificità locale del prodotto), alcuni molisani sarebbero stupidi perché hanno votato la destra, altri sarebbero idioti perché hanno scelto di non votare.

Prima di andare avanti, bisogna spiegare due cose:

1 - crisi della maggioranza... certo non è una crisi dichiarata ma un'opposizione seria fiuterebbe la possibilità di infilarsi nelle cose degli avversari politici per sottolineare che al loro posto farebbero diversamente. Ma i Cinquestelle hanno mai fatto questo? Hanno questo fiuto? Hanno questa voglia di lavorare?

2 - la specificità dei Cinquestelle nostrani è il Dna democristiano del loro essere. Hanno sfruttato la grande idea di Grillo per essere eletti e poi hanno messo in atto le stesse cose che Frattura e Leva hanno fatto a sinistra e che Toma e Patriciello hanno fatto a destra. Se non fossero stati eletti nei Cinquestelle - elezioni avvenute senza alcun merito ma sfruttando il vento nazionale - sarebbero ora nelle liste dei bocciati del Pd o di Fratelli d'Italia.

La categoria dei Cinquestelle molisani non ha niente a che vedere con i Cinquestelle nazionali. Evidentemente, quando partecipano agli incontri con i colleghi di tutta Italia, i nostri dicono qualcosa di omogeneo a ciò che sentono, cantano le stesse canzoni intonate dagli altri, lanciano invettive contro il potere... poi tornano in Molise e tornano democristiani.

In questi giorni, ho provato a dialogare con loro nel tentativo di stimolare una opposizione che il Molise non ha mai avuto e che invece è necessaria.

Le risposte che ho avuto sono state aggressioni alla mia persona e nessun tentativo di confutare le mie tesi.

Capisco... Come si fa a confutare una tesi come quelle che scrivo di seguito?

1 - I Cinquestelle molisani non hanno mai capito cos'è il Movimento Nazionale a cui si sono iscritti.

2 - L'opposizione dei Cinquestelle regionali a Toma è stato dello stesso livello di quella fatta da Fanelli e Facciolla = 0.

Non appena ho scritto queste cose, immediatamente, sono stato attaccato nella persona. A dimostrazione del fatto che non solo sono incapaci di opposizione al potere ma che sono anche incapaci di dialogo e confronto democratico.

Mi hanno chiesto di andare nello specifico.

Ho raccontato loro - forse non se n'erano accorti - che per cinque anni il Molise è stato governato da Donato Toma. Nessun presidente della regione, forse nemmeno Frattura con le sue barche e le sue città nelle città, ha mai offerto tante possibilità di attacco da parte dell'opposizione.

Invece, abbiamo visto solo i filmatini di Greco che, se imparasse a suonare la chitarra, sarebbe davvero il "Toma de noantri". Ma... a 58 anni... posso ancora sopportare di vedere delle cose del genere? Imitazioni della Ferragni negli ospedali molisani... iniziative abbandonate dopo pochi giorni, come i bambini che cercano il giocattolo nuovo delusi dal vecchio... Sant'Iddio, cosa devo vedere!

Ancora nello specifico: ho ricordato ai Cinquestelle il degrado degli ospedali molisani e ho chiesto loro cosa avessero fatto per evitarlo e quali denunce avessero presentato, in Consiglio e in Procura, per arrivare all'individuazione dei responsabili di tale degrado. La risposta è stata: "Sei uno che pontifica!"

A Novembre scorso, provai a dire a Vittorio Nola, allora consigliere regionale dei Cinquestelle, di fare qualcosa per la sanità. Fui bannato. Poi è stato lui ad essere bannato dai molisani, alle elezioni di giugno.

L'opposizione è una cosa seria. Per farla, bisogna studiare le carte, piegare la schiena. Non ho visto fare cose del genere nei cinque anni trascorsi. L'opposizione fatta così, come la fanno Greco e i suoi, produce solo un paio di posti da consigliere regionale ma nessun beneficio per il nostro territorio. Ho provato a dirlo ma, evidentemente, a loro sta bene così. Vivono di questi redditi di cittadinanza...

Un consigliere comunale Cinquestelle mi ha risposto evocando cassette piene di lavoro fatto dai sei (dico sei) consiglieri pentastellati della scorsa legislatura.

Ho risposto che se tale lavoro esistesse, Gravina ne avrebbe parlato in campagna elettorale e i molisani lo avrebbero votato. La risposta: "Lei non sa quanto lavoro c'è in quei cassette!" Quando, però, ho chiesto di aprire quei cassette... la risposta è stata "Non so che farmene delle sue accuse generiche, torno a occuparmi delle cose concrete!". Come se un cassetto non fosse una cosa concreta... ma forse il consigliere si riferiva al contenuto...

Così, mentre la destra sceglie i suoi assessori, i Cinquestelle scrivono i loro post sui social accusando i molisani di non aver votato nel modo giusto.

Riprendono iniziative nazionali per dimostrare di essere diversi dal Pd, dimenticando che in Molise devono ancora dimostrare di essere diversi dai democristiani. E devono ancora imparare a rispondere alle critiche. Alle critiche non si risponde come sul campo di calcio di Agnone o di Larino. Alle critiche si risponde con educazione. E con i fatti.

Vi aspettiamo, dunque. Vi osserveremo. Smettete di lamentarvi: i molisani vi avevano votato in grande numero nel 2018 e voi siete stati capaci di deluderli. Da sei siete diventati due. Da 64mila voti siete passati a 10mila... Siate più civili e meno democristiani. Lavorate per il Molise non per quei due posti rimasti. Alle prossime elezioni, cucù, non ci saranno più.